

lire 134,500, perchè 16 mila sono già state destinate.

Orbene, di questa somma di lire 16 mila la Sicilia non ha preso proprio nulla! E dire che la Sicilia, per le sue condizioni speciali, ha bisogno di questi insegnamenti, di queste scuole pratiche, anzichè di scuole classiche, le quali purtroppo non fanno che aumentare il numero degli spostati e dei concorrenti ai pubblici impieghi.

Lungi il sospetto che io voglia fare del regionalismo; ma non mi pare di essere indiscreto se domando una maggiore giustizia distributiva.

CASCIANI, *relatore*. Bisogna che ci siano gli istituti.

CASCINO. Ci sono.

Per quanto riguarda più specialmente le scuole di arti e mestieri rilevo che questo contributo non è disciplinato da una disposizione legislativa, e per quanto riguarda l'ammontare di questi sussidi, che ci vengono dallo Stato, non c'è una norma fissa: so soltanto che, per quanto riguarda le scuole di arti e mestieri, il Ministero ha l'abitudine di concorrere per due quinti, domandando gli altri tre quinti ad altri enti locali, come, per esempio, ai comuni ed alle provincie.

Ora io vi chieggo: in questo momento, in cui comuni e provincie si dibattono in gravi strettezze, vi pare serio domandare loro nuovi sacrifici? Parlo proprio per un caso, che mi è occorso personalmente: a Piazza Armerina, ove è già in corso di istituzione la scuola di arti e mestieri, il Governo ha promesso di contribuire per due quinti al mantenimento di questa scuola, gli altri tre quinti sono domandati al comune ed alla provincia.

Ora è avvenuto che, per quanto riguarda la provincia, essa ha stanziato il suo contributo, ma il bilancio della provincia deve essere ancora approvato. Verrà prossimamente, spero, al Consiglio dei ministri, e in questa occasione l'onorevole ministro di agricoltura spero si vorrà ricordare della mia preghiera, perchè lo stanziamento a favore della scuola a Piazza Armerina sia mantenuto.

Il Governo dovrebbe mantenere da solo queste scuole. Mentre il ministro della istruzione ci dà le scuole per gli abbienti (ginnasi, licei ed università), sarà bene che il ministro di agricoltura ci dia le scuole per i figli del popolo.

Mentre in questo momento, per quanto riguarda la scuola elementare, si domanda una radicale riforma, l'avocazione della

scuola stessa allo Stato, mi pare che il Governo non debba, per quanto riguarda le scuole pratiche di arti e mestieri, rimanere immobilizzato sempre allo stesso punto, dando sussidi più o meno irrisori; perchè è risaputo che le scuole di arti e mestieri completano l'istruzione elementare in quanto danno ad essa una finalità più pratica; perchè in quelle scuole non si deve trovare solamente l'insegnamento dell'alfabeto, dei primi elementi di grammatica e di geografia, ma si devono trovare insegnamenti diretti al perfezionamento delle arti, affinchè i giovani, che ne escono, possano poi avere la mente aperta a nuovi campi della attività umana.

Così credo che i nostri lavoratori potranno trovare nella madre patria, senza bisogno di emigrare, una nuova fonte di lavoro e di benessere; od emigrando, sapranno tenere alto il prestigio della nostra Italia, mentre oggi purtroppo lo portano spesso al livello più basso per la loro inferiorità intellettuale.

Quando fu ministro l'onorevole Pantano intuì questi bisogni e prese molto a cuore queste scuole di arti e mestieri; il nuovo ministro di agricoltura, che ha la mente larga ed aperta alle nuove idee, sono sicuro che vorrà tener conto di queste mie raccomandazioni e dare vivo impulso a queste scuole, le quali attendono da lui conforto ed incoraggiamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu, ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Carnazza, il quale ha un concetto esatto dei bisogni delle popolazioni meridionali, mi ha domandato che io faccia opera intesa a diffondere in quella provincia le scuole di commercio. Può essere sicuro che la sua parola trova un'eco simpatica nell'animo mio, sempre disposto a favorire l'insegnamento professionale, cui ho dedicate le cure più solerti. Di scuole commerciali ne esistevano due e ne ho istituite altre a Firenze, a Brescia ed a Bologna; quattro sono in via di istituzione; e tra esse quelle di Palermo, Salerno e Bari; dunque tre nelle provincie del Mezzogiorno, le quali sono più deficienti e non meno delle altre ne hanno bisogno.

Anche l'onorevole Casciani mi ha rivolto uguale raccomandazione. Però non sempre gli enti locali, e specialmente i comuni i quali spendono talvolta somme non indifferenti per scopi meno utili, sentono l'uti-